

# L'EPURAZIONE DIMEZZATA

## Fascismo, storie di ordinaria adesione lungo un crinale che ancora brucia

Rinvenute quasi duemila pratiche esaminate dalla Corte d'assise straordinaria e dall'Alto Commissariato per le sanzioni, da cui emerge il profilo degli imputati

**L'**epurazione del personale politico e burocratico nonché in genere della classe dirigente nazionale compromessasi col regime fascista è divenuta subito una questione incandescente sul piano politico, per divenire presto una vexata quaestio della storiografia. È stata «la» questione per eccellenza, che ha coagulato - fin dal primo affaccio della Resistenza - tutte le pulsioni e le rivendicazioni volte a consumare una radicale svolta nella vita della Nazione. È diventata in seguito la linea di frattura principale all'interno dei partiti antifascisti, a partire da quando hanno messo mano alla costruzione del dopo-fascismo. Infine, è su questa partita che, sostanzialmente, si è deciso l'equilibrio politico destinato a dominare l'Italia repubblicana.

Da allora in avanti il tema dell'epurazione è diventato nell'immaginario delle forze antifasciste più intransigenti il motivo polemico su cui si è appuntato il rammarico della mancata o tradita (a seconda delle posizioni politiche) «rivoluzione democratica» auspicata per il dopo-fascismo ed insieme l'argomento principe cui si fatto ricorso per addebitare alla Dc di avere puntato all'affossamento dell'epurazione per chiudere l'esperienza democratica avviata con i governi di «unità nazionale». In linea di continuità con queste posizioni politiche, il testimone della battaglia sul tema viene raccolto dagli storici, che assumeranno la questione della mancata epurazione come il grande argomento utile a sostenere la tesi della sostanziale continuità dello Stato e della perenne natura classista e conservatrice della nostra società.

Solo negli ultimi anni si è svelenito il confronto storiografico.

È in particolare dagli anni '90 che il dossier epurazione viene riaperto e ridiscusso grazie all'accesso a nuove fonti d'archivio e all'abbandono

di giudizi troppo perentori. I pionieri di questa nuova stagione di studi sono due storici stranieri, Roy Palmer Domenico («Processo ai fascisti. 1943-1948», del 1991) e Hans Woller («I conti con il fascismo», del 1996). L'epurazione viene affrontata a questo punto nei suoi caratteri di novità e di complessità sia giudiziaria sia politica.

Nella lunga storia delle guerre e rivoluzioni, fino al 1945 - va ricordato - i conti con gli sconfitti venivano regolati in via sbrigativa con due strumenti: o la vendetta o l'amnistia. Dopo una guerra che ha assunto dimensioni inusitate sia sul piano geografico sia su quello politico e morale il problema di chiudere i conti col passato assume i tratti di un'inedita complessità. C'è infatti da punire i responsabili di crimini di guerra e di regimi autoritari, ma c'è anche da sradicare ogni incrostazione di collaborazionismo che possa altrimenti compromettere l'avvio di un'esperienza democratica. Inoltre, la «giustizia di transizione» che si mette in campo è destinata ad assolvere anche una funzione per così dire catarattica - a fungere cioè da «teatro pedagogico» collettivo - per la comunità che nel corso di esperienze totalitarie è stata tutta coinvolta, anche se ovviamente in diversa misura.

Per uscire da schemi semplicistici che inevitabilmente portano a conclusioni perentorie, è decisivo verificare sul campo la dinamica del processo epurativo, per individuare quali siano stati i soggetti protagonisti, l'iter processuale, il dibattito politico che l'ha accompagnato, infine l'esito giudiziario e l'impatto esercitato sull'opinione pubblica.

La reperibilità, adesso, di nuove fonti d'archivio permette di accendere i riflettori su realtà finora inesplorate. È il caso, in particolare, di Brescia, che riveste peraltro un'importanza eccezionale essendo stata il territorio su cui hanno insistito i vertici dello Stato fascista nell'ultima sua fase più violenta.

La sedi nevralgiche in cui si è sviluppato il processo epurativo sono stati la locale Corte d'Assise straordinaria (Cas) e la Delegazione provinciale dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo: l'una perseguiva i fascisti responsabili di reati; l'altra i fascisti «politicamente pericolosi» segnalati dai Cln comunali, dallo stesso Alto Commissariato, dalla Questura, dai sindaci. La prima sanzionò col carcere, la seconda, invece, con la privazione del diritto elettorale attivo e passivo.

La Cas investe nella sua attività uno spettro quanto mai largo di autorità e personalità che nel corso del fascismo hanno avuto una primaria importanza non solo sul piano locale. Uno dei casi epurativi più clamorosi a Brescia è il processo ad Ermanno Amicucci, direttore del Corriere della Sera negli anni della Repubblica sociale italiana, che vede sfilare tra i testimoni celebrità del calibro di Indro Montanelli, Dino Buzzati, Achille Campanile.

Più specificamente calata in maniera capillare sull'intero territorio e sull'intera popolazione è stata l'opera della Delegazione provinciale dell'Alto Commissariato. La Commissione, che aveva sede in via San Martino della Battaglia al civico 18, nonostante l'elevato numero di incriminati da esaminare, cercava di procedere a tamburo battente, chiudendo in genere la pratica nell'arco di un mese e senza per questo calpestore i diritti della difesa.

Sono state rinvenute (per il momento) 1.937 pratiche personali relative a 84 Comuni della nostra provincia. Un quarto degli imputati venne prosciolto, mentre per gli altri le condanne variano da un minimo di sei mesi di privazione dei diritti elettorali passivi e attivi a un massimo di cinque anni.

L'addebito più ricorrente (56,7% dei casi) è l'iscrizione al Partito fascista repubblicano, ma la gamma delle imputazioni va sostanzialmente dal generico cursus honorum dei fasci-

sti ai vari addebiti di cui essi possono essersi macchiati. L'accusa più frequente rivolta all'imputato è di essere stato provocatore, collaboratore, fazioso, borsanerista, squadrista, spia. Ma non manca anche l'incriminazione di essere stato rastrellatore e criminale. Il 32% degli imputati risiede nella zona del Lago di Garda, il 17,3% in Franciacorta, il 16,5% in Val Trompia, il 4,8% in Val Camoni-

ca, il rimanente 6,4% in Val Sabbia. Dal punto di vista della provenienza sociale, gli imputati appartengono per lo più al mondo delle professioni (65,4%); il resto sono industriali, contadini e casalinghe.

Alla sbarra viene chiamato non il gotha del fascismo locale bensì le sue propaggini e quella fascia anonima di popolazione che ha oscillato tra la militanza, l'adesione o il sem-

plice sostegno di convenienza al regime. Si tratta di un arcipelago di storie minute e molecolari, che rivestono peraltro una grande importanza perché permettono di focalizzare alcuni punti cruciali del fenomeno epurativo, quali il dilemma della scelta, la moralità della violenza, la natura del collaborazionismo, la «zona grigia» dei civili.

**Elena Pala**

## CONVEGNO IN CATTOLICA

### «Ricostruire sulle macerie»: il dopoguerra bresciano

Il contributo di Elena Pala che ospitiamo in questa pagina anticipa il suo intervento al convegno «Ricostruire sulle macerie - La rinascita di Brescia nel secondo dopoguerra (1945-1951)», in programma domani, mercoledì, nella Sala della Gloria dell'Università Cattolica, in via Trieste 17 in città. I lavori inizieranno alle 9.30, coordinati dal prof. Mario Taccolini, con relazioni di: Patrizia Battilani («Introduzione»), Rolando Anni («La rinascita delle istituzioni democratiche»), Maria Paola Pasini («Danni di guerra»), Carlotta Coccoli («Gli interventi sui monumenti bresciani e i principali cantieri della ricostruzione»), Giovanni Gregorini («La testimonianza di Vittorino Chizzolini»), Inge Botteri («Ludovico Montini e l'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali»).

Si proseguirà alle 14.30, con interventi di Leonardo Leo («I documenti dell'Archivio di Stato»); Lorena Pasquini («Ricostruire il lavoro. Dalle carte dell'Archivio storico della Camera del Lavoro di Brescia»), Luciano Maffi, Maurizio Pegrari, Angela Vasilovici («Viabilità e infrastrutture»).

Il convegno è promosso da: Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea; Dipartimento di Scienze Storiche e filologiche; Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia (sezione di Brescia).

*Un terzo degli accusati risiedeva sul Garda*

*Per Amicucci testimoni furono Montanelli, Buzzati e Campanile*



## Nella storia

Ricostruzione a Brescia (Archivio dei Musei civici), il frontespizio di un incartamento processuale dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo (Archivio storico della Corte d'Appello di Brescia) ed Elena Pala, che domani interverrà al convegno storico all'Università Cattolica





ALTO COMMISSARIATO  
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO  
DELEGAZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA

Prot. N. 89

Brescia, li 12 dicembre 1945

Corso Umberto 1° N. 40

OGGETTO:  
Fascisti politicamente pericolosi

alla COMMISSIONE PER L'APPLICAZIONE DI SANZIONI CONTRO I  
FASCISTI

*Stampa circolare: BRESCIA \* CORTE D'APPELLO \* TRIBUNALE*  
*123R*  
*45*  
*7/14*